

Cronaca di Lamezia

Corso Nicotera 215, - Cap 88046
Tel. e Fax 0968.448193 - 0968.400196
cronacalamezia@gazzettadelsud.it

Pesce e cucina
a Palazzo Nicotera

Oggi si parla di pesce
e gastronomia a
Palazzo Nicotera
(18.30) con scrittori e
cuochi calabresi

PROGETTO SUD La leader di Cgil Camusso dimostra la solidarietà del sindacato a don Giacomo Panizza vittima di tre attentati in cinque mesi

Dà fastidio a molti una cooperativa così

Speranza: una strada della città presto sarà intitolata a Placido Rizzotto ucciso dalla mafia nel '48

Maria Scaramuzzino

Con la visita alla sede di "Pensieri e parole" s'è conclusa la giornata calabrese di Susanna Camusso, la segretaria generale della Cgil che ieri ha incontrato don Giacomo Panizza, fondatore della comunità "Progetto Sud", i disabili e gli operatori impegnati nell'universo sociale creato dal prete bresciano. La coop negli ultimi cinque mesi ha subito tre attentati intimidatori.

Nello stabile confiscato ai Torcasio di Via dei Bizantini, la leader sindacale è arrivata poco dopo le 17. Ad accoglierla don Panizza attorniato dai suoi collaboratori e anche da alcuni ospiti delle associazioni e cooperative della "Progetto Sud".

In un clima molto cordiale e informale, il sacerdote ha raccontato la storia della comunità e delle realtà che da essa sono nate. «Il nostro è un mondo di proprietari lavoratori. Siamo convinti», ha asserito don Giacomo, «che questa realtà vada presidiata, soprattutto in Calabria, perché è importante assicurare servizi e assistenza ai più deboli».

Il presidente della "Progetto Sud" ha illustrato le attività messe in campo in tanti anni di impegno sul territorio. In pratica, un quadro ricco di tanti spazi che la coop s'è ritagliata nella società civile portando avanti principi come la legalità, la tutela dei diritti, l'integrazione delle minoranze. Sul luogo dell'incontro, l'immobile confiscato attualmente sede di tanti sodalizi, don Giacomo ha evidenziato: «Ci siamo riuniti qui perché questa, da un po' di tempo, è diventata una realtà tor-

mentata. Ma quando ci sono difficoltà ci dobbiamo riunire proprio dove esistono i problemi».

È stata poi acclamata con gran favore la notizia che l'amministrazione comunale prolungherà di altri dieci anni la gestione di "Pensieri e parole" a favore della coop. A confermare la buona nuova il sindaco Gianni Speranza presente all'incontro insieme a tutti gli assessori. Camusso ha ringraziato per la calda accoglienza e, sulla particolare location scelta per l'incontro, ha dichiarato: «Questo edificio che è un luogo simbolo proprio per la sua storia tormentata», ha rimarcato la sindacalista, «dimostra chiaramente che alla criminalità organizzata le realtà come la "Progetto Sud" danno fastidio per ciò che esse rappresentano e per quello che fanno».

La segretaria della Cgil s'è detta convinta che il mondo del lavoro e quello del volontariato possono interagire «nonostante questi ultimi anni siano stati molto difficili per l'Italia», ha commentato Camusso, «siamo vivendo una lunga stagione in cui i più forti si sono contrapposti ai deboli. Tutto ciò ha creato un clima velenoso che non ha favorito le relazioni solidali».

L'esponente sindacale ha ribadito un concetto fondamentale, cioè che bisogna rivalutare il lavoro, il suo valore essenziale, l'importanza della regolarità e della legalità dell'occupazione lavorativa. «Insieme, in maniera corale e partecipativa», ha concluso Camusso, «possiamo portare avanti dei percorsi comuni partendo dal presupposto che esiste la libertà della persona se esistono la democrazia e la legalità».

A Susanna Camusso, Marina Galati esponente del movimento "Da 100 donne a 1000 ed altre ancora" ha regalato la tessera onoraria del sodalizio, tutto al femminile, nato di recente come risposta pacifica e democratica alla violenza dilagante in città.



Susanna Camusso con Gianni Speranza; a destra, la leader della Cgil con Giacomo Panizza incontra gli ospiti della comunità



Mangiardi: la mia scorta datela al prete antimafia

«Dopo l'ultimo e gravissimo atto intimidatorio subito dalla comunità "Progetto Sud" chiedo alle autorità competenti che venga attivata una tutela personale completa nei confronti di don Giacomo Panizza, e una videovigilanza per tutte le sedi della comunità». L'appello arriva da Rocco Mangiardi, il commerciante lametino che s'è ribellato al racket testimoniando in tribunale contro i suoi estortori.

Mangiardi aggiunge: «Sono convinto che il servizio di tutela, che ormai da quasi quattro anni viene effettuato nei miei confronti, non ha alcun senso se don Giacomo Panizza e la sua comu-

nità non verranno quanto prima tutelate. Se nei prossimi giorni nulla accadrà», dichiara con forza e decisione Mangiardi, «io rinuncerò alla mia scorta».

Asostenere la grande famiglia della "Progetto Sud" è anche Giuseppe Panarello, rappresentante lametino del Cicas che riunisce le piccole imprese e i piccoli operatori economici. «L'insistenza con cui don Giacomo Panizza e la sua comunità vengono minacciate nella loro condotta esemplare, di servizio alla comunità calabrese e lametina in particolare», dichiara Panarello, «è inquietante e meritevole di risposta significativa dell'apparato dello Stato e di tutta la città».

Il comparto dei piccoli operatori economici ha manifestato chiaramente il suo sostegno all'operato della magistratura e delle forze dell'ordine «e abbiamo creato», insiste Panarello, «un fronte di aperto dissenso e di comunicazione avversa ad una logica di omertà e di silente connivenza con quanti ritengono che, per questi fatti, non esista cura che possa estirparli. Contro la rassegnazione», esorta il rappresentante del Cicas, «ci sentiamo maggiormente impegnati a tenere alto il valore della legalità come normalità del buon vivere e di un mondo migliore».

Per l'ex governatore Agazio Loiero e coordinatore politico di

Mpa «l'ennesimo minaccia ai danni di don Giacomo Panizza è una violenza intollerabile che si sussegue ormai da qualche mese, contro la quale non possiamo rimanere indifferenti. Occorre perciò reagire in modo corale, risvegliando le coscienze, e affermare quei principi di democrazia e legalità dei quali il nostro territorio ha fortemente bisogno».

Il consigliere regionale Antonio Scalzo sottolinea: «Se qualcuno immagina che don Panizza e la sua comunità possano costituire un facile bersaglio per sfogare i propri istinti illegali, si sbaglia di grosso. Anche in questa occasione la risposta delle istituzioni deve essere all'altezza della situazione e pronta a non sottovalutare alcuna causa posta alla base di tale scellerata intimidazione. I gesti vili non fermeranno l'opera meritoria della "Progetto Sud" e del suo fondatore». (m.s.)



Due lettere aperte indirizzate a Salvatore Vitello che va a fare il vicecapo di gabinetto del ministro della Giustizia Paola Severino

Galati e Agende Rosse ringraziano il procuratore

«Non può sfuggire a nessuno la sua attenta azione su questo territorio essendosi sin dall'inizio calato nella realtà di quest'area strategica nel contesto regionale cogliendone alla perfezione le problematiche ed intervenendo per dare nuove prospettive di sviluppo alla città ed al suo comprensorio». Pino Galati, deputato del Pdl, saluta così Salvatore Vitello, il procuratore della Repubblica di Lamezia che nei prossimi giorni prenderà possesso del suo nuovo incarico di vicecapo di gabinetto del ministro della Giustizia. Oggi il procuratore saluta il sindaco alle 11 nel Municipio.

«Per realizzare ciò», continua il parlamentare in una lettera aperta indirizzata al magistrato, «ha messo in atto tutte quelle misure necessarie per combattere la criminalità organizzata e di conseguenza tutti quegli intrecci perversi tra la stessa e la società civile che tanto male hanno fatto alla nostra terra frenandone la possibilità di un compiuto sviluppo socio-economico. Misure che si sono concretizzate da una parte ponendo in essere un'attenta attivi-

tà repressiva contro il malaffare e dall'altra agendo con azioni preventive ed intensificando l'attività anche sul tessuto sociale e culturale, rendendosi protagonista in numerose iniziative e scuotendo le coscienze dei cittadini».

«Essere a stretto contatto con la realtà locale per capirne i lati oscuri», continua la lettera, «le ha permesso di intervenire tempestivamente su questa nel momento in cui se ne è prospettata la necessità, ma nello stesso tempo non le ha impedito di agire con quel distacco necessario, mantenendo quell'equilibrio che l'ha sempre contraddistinto nell'esplicitarsi del suo mandato. La piena autonomia e la serenità hanno caratterizzato il suo operare nel nostro territorio consentendole di perseguire importanti risultati».

A salutare Vitello anche il movimento regionale "Agende rosse" rappresentato da Francesca Munno. «Lei si è rivolto agli "uomini" di mafia dicendo loro di cambiar vita. Lei in molte occasioni si rivolgeva a loro invitandoli a convertirsi, a cambiare vita, il suo monito era sempre rivolto anche



Pino Spadaro, Salvatore Vitello e Francesca Munno



Pino Galati



Il Tribunale lametino

a queste persone che hanno perso la via della dignità umana e la propria libertà», scrive Munno che nel maggio 2010 consegnò le simboliche agende rosse di Paolo Borsellino a Vitello, al presidente del Tribunale lametino Pino Spadaro ed al sostituto procuratore di Crotona Pierpaolo Bruni.

«La ringraziamo per tutte le volte che ci ha incoraggiato a reagire, a non essere indifferenti verso questo male che sono le mafie», scrive "Agende rosse", «grazie per avercelo ricordato in ogni occasione senza mai stancarsi, ricordandoci che voi eravate lì per noi: "La comunità deve sapere che noi non stiamo un attimo fermi e cerchiamo di rendere la vita delle persone per bene, e di tutti i cittadini di questa comunità, che sono la stragrande maggioranza, più tranquilla. Abbiamo a cuore i figli, i ragazzi, i giovani di questa città"».

Ancora Munno: «Lei instancabilmente ripeteva questa parole, come un padre aveva sempre parole di incoraggiamento, è stato sempre partecipe alle attività sociali della città e non solo. Lei ci ha

insegnato che nonostante pochi mezzi e pochi uomini, si può andare avanti e lottare. Grazie dottor Vitello per non averci lasciato soli nella lotta al crimine, per averci protetto e per aver amato questa terra, per averci donato coraggio e speranza. Per esserci stato anche quando eravamo assenti a commemorazioni, ad eventi, e spesso a non aver contribuito, non averci aiutato. Lamezia, e la Calabria intera, le sarà sempre grata per quello che ha fatto con grande senso del dovere, della responsabilità e con grande dignità. La sua umanità rimarrà nei nostri cuori. Il suo impegno costante e instancabile saranno per noi insegnamenti su cui basare le nostre scelte».

«Grazie davvero», conclude Francesca Munno, «perché noi tutti abbiamo avuto bisogno di persone che non ci dicevano "lascia stare tanto non cambia niente". No, abbiamo avuto bisogno di lei, di persone come lei che ci dicevano che possiamo farcela, che dovevamo e dobbiamo rompere quel muro di silenzio e rassegnazione, che abbiamo ancora la possibilità di cambiare. Un grazie per aver creduto in noi giovani, per esserci stati vicini, anche quando eravamo lontani, per aver parlato al cuore di tutti, indistintamente. Le promettiamo che il nostro impegno sarà rafforzato». (m.s.)